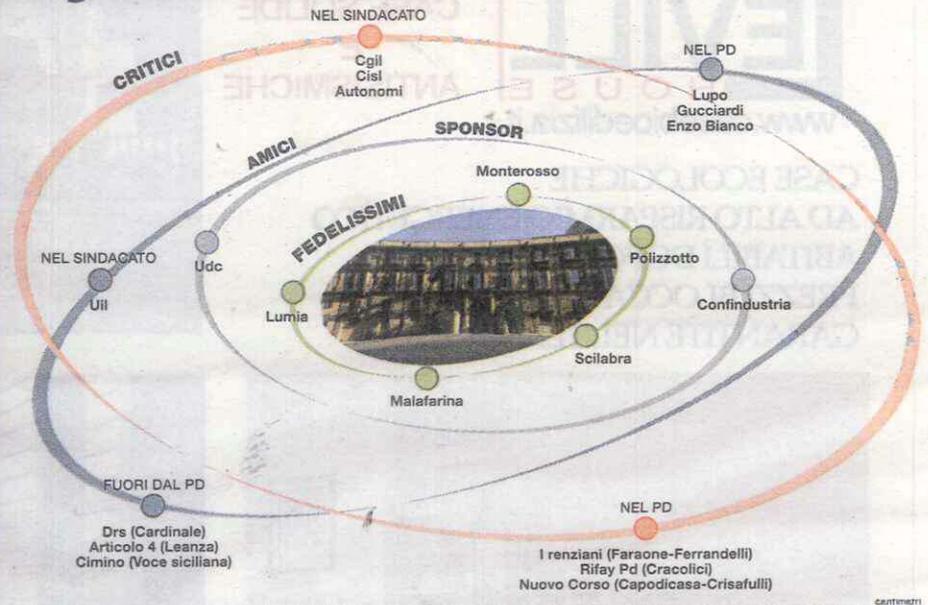




La galassia di Crocetta



Il retroscena

Dagli ex democristiani agli industriali una rete trasversale di amicizie e appoggi

Politici, associazioni, burocrati: chi sono gli amici e i nemici del presidente

(segue dalla prima di cronaca)

EMANUELE LAURIA

RARO esempio di compattezza, per un partito che negli ultimi anni ha dato un'immagine di sé irrequieta e litigiosa.

Crocetta è, all'improvviso, un uomo solo dentro la principale forza della sua maggioranza. Anche se in molti, nel Pd, sono convinti che si tratti di una solitudine almeno in parte cercata, un modo per chiamarsi fuori da un partito lacerato dagli scandali e, allo stesso tempo, per fare pressione sulla commissione di garanzia che oggi deciderà se potrà mantenere la tessera: «Come può, un partito investito dalla questione morale, mettere al rogo uno che sta facendo la rivoluzione in Sicilia?», è il ragionamento del presidente.

In realtà è più ampio, variegato e a tratti sorprendente il quadro delle alleanze a sostegno di Crocetta, dentro e fuori il partito, all'interno e all'esterno della politica. Un paradosso, o solo una curiosità, per il primo ex comunista eletto alla guida della Regione, è il feeling che rimane soprattutto con gli esponenti di scuola democristiana e con la principale delle associazioni dei datori di lavoro.

Nel Pd, ad esempio, frantumata la corrente Innovazioni, sono gli ex popolari ad essere più vicini al presidente: a partire da Giuseppe Lupo, il segretario che cerca l'appoggio di Crocetta per ricandidarsi («O ci sei tu o lanciamo la Scilabra», gli ha detto il governatore), per proseguire con il capogruppo Baldo Gucciardi. Salvatore Cardinale, fondatore di Innovazioni, rimane al fianco del presidente, con il suo nuovo movimento Drs che ha addirittura lanciato

Le posizioni rispetto al governo



ALLEATO
Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc siciliana, è tra gli alleati forti di Crocetta



SOSTENITORE
Antonello Montante, leader di Confindustria Sicilia sostiene il governo Crocetta



CRITICO
Maurizio Bernava, al vertice della Cisl siciliana, è tra i più critici verso il presidente

«un'OpasulPd» (parola di Marco Forzese) e un altro ex Udc quale Lino Leanza (articolo 4) conferma l'appoggio, seppur «dinamico», all'azione del presidente.

Fatta eccezione per Genovese e Rinaldi — i ras moderati del consenso nel Messinese finiti sotto inchiesta e mai stati contenti degli attacchi di Crocetta alle «famiglie» della formazione — i «nemici» del profeta della ri-

voluzione, nel partito democratico, sono quasi tutti ex comunisti. Da Craocolici (Rifay Pd) a Capodicasa e Crisafulli (Nuovo corso) sino al renziano Davide Faraone, che ora fa coppia fissa con Fabrizio Ferrandelli, e attacca direttamente «i professionisti dell'antimafia 2.0».

Ci sono sempre i democristiani, a fare da rete di protezione del comunista che cercava proselitisti al Petrolchimico di Ge-

la. C'è soprattutto il ministro Gianpiero D'Alia, leader di un'Udc che fu la forza che si intestò la candidatura di Crocetta e che ora gli esprime «piena solidarietà», invitando «gli alleati a fare altrettanto». Il tandem, in questo caso, è con Confindustria, che continua a guardare con estremo interesse le mosse del governo regionale. L'ultima nomina di Crocetta, quella del proprietario di Ksm Rosario Ba-

sile al timone dell'Irfs, si può intestare ad entrambe le sigle. E i rapporti di Crocetta con la Confindustria Sicily di Montante, dopo le incomprensioni sulla Finanziaria, restano saldi: non a caso il presidente della Regione è intervenuto con una nota pacificatrice quando il suo assessore Nicolò Marino è andato all'attacco, sulla questione delle discariche, del gruppo Catanzaro. E pare non dispiac-

Il supporto degli imprenditori e il sostegno del leader dell'Udc

cia, all'associazione dei datori di lavoro, il progetto (annunciato ieri da Crocetta durante la sua trasferta ragusana) di rilanciare l'Ast attraverso un ingresso nel mercato del trasporto aereo.

Le battaglie di Crocetta non convincono invece più i grillini (diffidenti ma silenziosi nell'ultimo periodo) e non hanno mai convinto del tutto i sindacati. La confederazione più critica è la Cisl, con Maurizio Bernava, ma anche la Cgil, guidata da Michele Pagliaro, finora non ha fatto sconti al presidente che viene dal Pci. D'altronde, due esponenti provenienti dal mondo del sindacato «rosso» — Mariella Maggio e Concetta Raia — oggi militano in correnti poco tenere nei confronti di Crocetta. Più dialogante la Uil di Claudio Barone mentre i rappresentanti delle sigle autonome, il Sads come i Cobas, dal periodo delle rotazioni senza preavviso dei dipendenti non sono più scesi dall'Aventino.